Concimare presto e molto i prati

Passato il periodo assillante dei lavori di semina del grano l'agricoltore diligente deve rivolgere l'attenzione e le cure necessarie ai prati, i quali nell'economia dell'azienda agraria, stanno a rappresentare un coefficiente principale ed importante per ogni singola branca agricola.

Infatti non è concepibile un'agricoltura progredita, una battaglia del grano, un patrimonio zootecnico, una provvista di carne e di latte da consumare utilmente ovunque, una produzione di lavoro, di letame e quindi una miniera fertilizzante e miglioratrice del terreno, un reddito colturale, un bilancio attivo e cospicuo e un benessere sociale, dove il prato non ha larga diffusione, giusto apprezzamento e diligenti cure.

Il prato nel nuovo orientamento agricolo ha dunque decisamente la sua molta importanza e maggiore ancora è destinato ad assumerne nell'avvenire, perchè con esso noi riusciremo a contribuire nel campo del fabbisogno in grano e alla nostra indipendenza economica che ha in sè tutti i fattori dell'indipendenza politica. Ad esso di conseguenza dobbiamo fondamentalmente dare tutte le nostre migliori cure.

Una delle pratiche importanti per la buona riuscita del prato è appunto la concimazione. Questa operazione nonostante l'elevato prezzo dei concimi, se ormai è ritenuta universalmente e consacratamente sempre più conveniente per ogni genere di coltivazione, è a maggior ragione più consigliabile e più grandemente redditizia per i prati, i quali se ne avvantaggiano notevolmente nell'attecchimento, nella rapidità di vegetazione, nella qualità e nello sviluppo, beneficiando l'agricoltore di una produzione foraggera ottima, abbondantissima e di una maggiore fertilità che il terreno a sua volta metterà a disposizione per la coltura susseguente.

Anzi aggiungerei che le foraggere sono forse il miglior barometro per l'efficacia dei concimi: esse dimostrano sempre di rispondere evidentemente, sollecitamente, fedelmente e colla stessa proporzione all'intensità delle concimazioni. Per ottenere da esse i giusti risultati occorre, però, porre più cura sul loro uso

sia per le diverse qualità che si trovano in commercio (in modo da scegliere le più adatte caso per caso) sia per i quantitativi da impiegare, che per l' epoca del loro spargimento.

È bene intenderci subito che dall' uso di una sola qualità di concime — contenente cioè un solo elemento fertilizzante — non si può ottenere l' effetto desiderato. Le piante sono costituite principalmente da *Azoto*, *Fosforo*, *Calce*, *Potassa*, chiamati appunto gli elementi fertilizzanti, e vengono quindi da esse maggiormente assorbiti dal terreno. È naturale allora che per raggiungere lo scopo di avere alte produzioni, è pur necessario usare la concimazione completa.

*
* *

Per tutte le foraggere in genere la concimazione base è la fosfatica, la quale è indispensabile integrarla e completarla con l' azotata, potassica e calcarea a seconda le diverse circostanze che sono in relazione con la natura del terreno e con i bisogni delle singole piante.

Trattandosi di foraggere leguminose — erba medica, trifoglio, sulla, lupinella, fieno greco ecc. — o prati artificiali, la formula di concimazione chimica più consigliabile e conveniente potrà riuscire a base di perfosfato q.li 6, solfato o cloruro potassico q.li 2 per ettaro. I due concimi indicati si possono tranquillamente mescolare bene tra loro prima della loro somministrazione.

Nelle leguminose ci si può anche dispensare dalla distribuzione di concime azotato, giacchè esse potranno sempre disporne — se non abbondantemente — sufficientemente per la loro proprietà induttrice. Ad ogni modo dall' aggiunta di esso se ne gioveranno sicuramente, specialmente sotto forma di solfato ammonico nella quantità di q.li 2 per ettaro, distribuito e mescolato assieme agli altri due sopra citati. Nell' impianto del prato invece — alla fase iniziale delle piantine — l' azoto può ritenersi addirittura indispensabile affidato al terreno sotto forma di nitrato, ovvero anche col letame, purchè questo sia stato incorporato nel terreno a tempo debito con i lavori profondi.

Per le foraggere graminacee — lolium, avene, poe, cynosurus, anthoxanthum, holcus, phleum, alopecurus, festuche, lotus, dactylis ecc. — o prati stabili invece, la concimazione si diffe-

renzia per essere costituita inderogabilmente anche di azoto, per cui risulta da perfosfato q.li 6, solfato o nitrato ammonico q.li 2, solfato o cloruro potassico q.li 2 per ettaro. Anche questi si possono convenientemente mescolare tra loro per la distribuzione. Alle foraggere graminacee potrà anche molto giovare una somministrazione di nitrati in primavera e subito dopo ogni sfalcio.

Queste formule sia nel caso delle foraggere leguminose che delle foraggere graminacee possono variare soltanto nel caso in cui il terreno si presenti, all'esame dell'agricoltore od in seguito all'analisi degli elementi che principalmente lo costituiscono, prevalentemente acido, umido, ovvero argilloso, duro, compatto e comunque povero di calce. In siffatta circostanza possiamo logicamente risparmiare la potassa, la quale si può ritenere, in questa specie di terreni, generalmente sempre presente e sostituirla più utilmente con la calce o solfato di calce (o gesso agricolo che dir si voglia) nella proporzione di q.li 10 per ettaro. Questa, oltre che riuscire concimante e di correttivo del terreno, ha l'azione di mobilitare la potassa nel terreno, spostandola facilmente e rendendola abbastanza assimilabile per le piante.

Le dosi accennate si possono vantaggiosamente forzare, mentre è necessario che restino ferme le distinzioni in merito al genere di pianta e alla natura del terreno.

Si tenga bene in mente che i concimi in copertura nei prati vanno possibilmente preceduti ma indispensabilmente seguiti da un'energica erpicatura che, oltre a rompere la fitta cotica dei prati ed arearli, permette pure al concime stesso di penetrare più facilmente nel terreno e rendersi così più efficace.

* * *

La concimazione, con queste miscele, va eseguita per tempo e per il prato l'autunno è l'epoca migliore, più opportuna, più propizia e consigliabile per la somministrazione dei concimi. Questo periodo è il momento più classico per lo spargimento dei concimi, perchè ci consente di ritrarre da essi il maggiore effetto. E ciò per il fatto che il terreno più facilmente si presenta in questo periodo asciutto e quindi nelle migliori condizioni per la loro distribuzione, e sia perchè sotto l'azione delle pioggie invernali e delle nevi sopraggiungenti, essi possono penetrare e diffondersi nel terreno che li assorbe avidamente, non

lasciandoli sfuggire che per i soli bisogni delle piante. Esse se ne gioveranno subito per fortificarsi e premunirsi contro i rigori invernali, che superati più facilmente, consentono anche una ripresa di vegetazione anticipata e rigogliosa delle piante nella primavera successiva.

Per le concimazioni ritardate la stagione non è sempre propizia e spesso avviene che buona parte del loro effetto non si manifesta al primo taglio, dal quale attendiamo di avere il prodotto maggiore. Molti agricoltori si mostrano poco propensi per le concimazioni precoci, temendo la dispersione dei principi utili a causa della troppa umidità che si ha da novembre al marzo. Ciò non deve assolutamente preoccupare avendo il terreno la facoltà di trattenere e fissare i concimi sia fosfatici, potassici che ammoniacali, i quali, a momento opportuno vengono assorbiti dalle radici delle piante.

In rarissimi casi la concimazione ritardata, e non oltre l'inverno, potrà trovare parte della sua giustificazione in terreni a forte pendenza di montagna dove il dilavamento e la corrosione sono i principali despoti e il periodo di letargo delle piante è lungo. Se l'agricoltore di montagna teme per queste somministrazioni anticipate ricorra allora ad una migliore sistemazione dei suoi terreni indispensabile per ogni ulteriore progresso agrario e maggior beneficio, ovvero pratichi una concimazione frazionata, almeno in due riprese, la prima subito e la seconda ritardata a seconda le condizioni di clima, terreno ed esposizione di esso.

In definitiva le concimazioni chimiche se effettuate bene, con diligenza e sopratutto con discernimento, in giuste dosi ed a tempo adatto, risulteranno efficaci al massimo grado e i risultati buoni non possono mancare con grande vantaggio economico.

Se una difficoltà della diffusione dei concimi chimici in montagna è appunto data dal prezzo elevato di trasporto di essi si cerchi di rimediare con concimi concentrati, ad alto titolo, che il commercio ha messo appositamente a disposizione specialmente per l'agricoltore montanaro al fine di diminuire la spesa di acquisto.

*
* *

Si abbandoni adunque, la pratica, quasi generale specie in montagna, di concimare i prati in copertura, col letame, perchè siffatto sistema espone il letame a grandissime perdite per opera

dell' acqua e dell' aria, senza portare quel contributo utile che noi ci ripromettiamo, anzi spesso pregiudicando l' esistenza stessa del prato con l' immettervi assieme al letame semi di numerose erbacce infestanti e praticamente difficili a distruggersi cagionando danni notevoli specialmente nei prati di erba medica, che durando più anni, vengono invasi completamente da esse, costituendo pure un serio pericolo anche per le colture che seguiranno.

Del letame si faccia invece prezioso tesoro per le colture industriali e da rinnovo in genere per le quali esso non è mai sufficiente per i loro bisogni, venendo quindi a mancare quelle elevate produzioni che costituiscono sempre un reddito rilevante in ogni azienda agraria.

Più convenientemente può invece impiegarsi la terricciata, purchè preparata bene e sufficientemente matura. Essa non va soggetta a perdite sensibili di elementi fertilizzanti, perchè sono già stati assorbiti dalla terra intelligentemente mescolata. Anzi nei prati vecchi essa può portare notevoli benefici, perchè giova a rincalzare le radici delle piante rimaste per il tempo un po' troppo a nudo e quindi a difenderle anche contemporaneamente da qualche brusca e forte gelata. Però questa distribuzione non dev' essere fatta prima dell' inizio della primavera, poichè perderebbe i vantaggi principali suesposti e forse potrebbero pure venir meno parte dei suoi elementi fertilizzanti molto suscettibili all' azione dell' aria e dell' acqua. Ad ogni modo si ricordi che tanto la terricciata quanto il solo letame non sono sufficienti per una concimazione completa al prato ed è quindi sempre necessario integrare questo con una concimazione chimica base effettuata per tempo.

Ne tenga adunque conto l' agricoltore di queste somministrazioni chimiche e delle relative norme se egli vuol convincersi a raggiungere produzioni foraggere elevate, redditizie e soddisfacenti ai bisogni della sua azienda e alle necessità del suo bilancio economico.

U. Todini

La zoppina ovina

Una delle malattie che maggiormente affliggono i nostri greggi è appunto la zoppina ovina, chiamata anche dai diversi

autori, paronichia maligna, zoppina putrida, afta spagnola, patereccio.

Malattia noiosa, talvolta ribelle ad ogni cura, sempre difficile a curarsi quando è diffusa in un gregge numeroso.

I differenti difetti del pascolo, la ristrettezza degli ovili, molte volte la scarsità di mezzi e di tempo dei pastori rendono inutili gli aiuti e le cure suggeriti dalla scienza. Quante volte un tempestivo intervento appropriato potrebbe risparmiare uno stiracchiarsi lungo e seccante di questa affezione degli ovini.

La letteratura passata faceva confusione tra l'afta vera e propria e la zoppina, anche perchè molte volte l'afta stessa apre la porta ad un'infezione di patereccio.

Oggidì però si fa una distinzione netta tra l'una e l'altra malattia perchè la causa, l'andamento e la fine sono ben diversi.

La *zoppina* è un'infezione maligna del piede degli ovini causata dal bacillo della necrosi, che si presenta con suppurazioni alla corona, ai glom, alla scuola, alla cute dello spazio interdigitale e può portare alla necrosi delle falangi e dei legamenti.

E' conosciuta in ogni paese dove vive la pecora. Si crede che sia stata portata dalle pecore « Merinos » dalla Spagna e da ciò il nome di afta spagnola. In ogni modo è stato osservato che le pecore a lana fine e selezionate vanno maggiormente soggette. Questo non è il caso per l'Istria dove le pecore, benchè non fini, vanno pur tutte soggette a questa infezione. La stagione, il clima, la stalla, il pascolo, le strade, tutto influisce sul sorgere e diffondersi della malattia; i giorni piovvigginosi della primavera e dell'autunno, la lettiera poco pulita, la montagna sassosa rammolliscono le unghie e le rendono sensibili. Il bacillo della necrosi diffuso abbondantemente in natura incomincia l'offensiva su terreni così ben preparati e vegeta.

La malattia comincia a manifestarsi generalmente su un piede; il bacillo si moltiplica, produce una macerazione del corno e della pelle invadendo man mano i tessuti circostanti e più profondi. Le pecore incominciano a zoppicare, presentano i punti colpiti o arrossati o tumefatti, dolenti e più caldi. Giacciono volentieri e nel camminare hanno riguardo di appoggiarsi sul piede malato. Dalla lesione cola un liquido oleoso e putrido. Se la malattia ha un decorso maligno cominciano i distacchi dell'unghia che vanno sino alla caduta completa dello zoccolo.

Le pecore dimagriscono continuamente, camminano anche coi ginocchi, si trascinano sul terreno con difficoltà e, nei casi gravi, muoiono per consunzione (marasmo).

Per avere qualche risultato soddisfacente, bisognèrebbe procedere bene sia nella profilassi che nella cura.

Visitare minuziosamente le pecore ad ogni indizio di malattia e dividere le sane dalle malate. Trattare chirurgicamente le lesioni eliminando tutti i tessuti morti ed abbondantemente senza avere timore delle eventuali leggere emorragie. Questa operazione sarà bene farla in un luogo isolato eliminando i tessuti che potrebbero essere materia d' infezione per gli altri ovini. Per proteggere il tessuto vivo bisognerà applicare un bendaggio imbevuto d' una soluzione antissetica o astringente (acido fenico, nitrato d' argento, solfato di rame, solfato di ferro, allume, catrame, tintura di jodio, tannino, formalina, olio di trementina, ecc.) Per le lesioni leggere basta un disinfettante e una pennellata di catrame liquido. La medicatura bisogna ripeterla ogni 2 o 3 giorni.

Dopo le cure mediche si deve pensare anche ad eliminare tutto il materiale infettante che esiste nella stalla, nel letame. Bruciare le parti superficiali della lettiera, raschiare il pavimento, lavarlo con acqua di calce, spargere della sabbia.

Anche il personale dovrà provvedere di non essere mezzo di diffusione della malattia per mezzo delle scarpe e dovrà star attento di aver contatto prima con le pecore sane e poi con quelle ammalate.

Seguendo queste brevi istruzioni, considerando la causa, il decorso e le lesioni prodotte da questa infezione, sarà più facile un po' alla volta di eliminare questa noiosa malattia.

Dott. Rodolfo Rovis

Pollicoltura industriale e Pollicoltura casalinga

Nella primavera scorsa, alla Camera dei Deputati, venne illustrata, da parte dell' on. Miliani, l' importanza dell' avicoltura nella produzione della ricchezza del nostro paese.

Il Governo Nazionale ha richiamato finalmente l' attenzione della pubblica opinione sopra questo importante problema che, a torto, fu trascurato finora.

La pollicoltura deve oggi essere considerata come un' importantissima branca complementare dell' agricoltura poichè può dare buoni guadagni. Ancora da molti viene considerato non redditizio l' allevamento del pollame, che viene abbandonato completamente alla massaia, come esclusivo prodotto per la cucina famigliare; invece l' avicoltura razionale può assumere un' importanza economica non trascurabile, perchè offre un reddito relativamente elevato, conseguito con poco capitale, poco rischio e poca fatica.

Io non voglio trattenermi sulla forma industriale, ma sulla avicoltura casalinga, che non solo può rappresentare uno dei maggiori coefficenti di ricchezza nazionale; ma verrebbe a permettere un' equa distribuzione delle ricchezze ed essere fonte di benessere anche fra le classi meno abbienti.

Ogni azienda agraria e tutte le abitazioni degli agricoltori sono dotate, in linea generale, d' un pollaio; e, se noi passiamo ad esaminare il locale, la razza dei polli e l' alimentazione, vediamo che tutto lascia a desiderare.

Molto ci sarebbe da discutere su questa forma di avicoltura; ma prendiamo per ora in esame solo le condizioni che possono portare un miglioramento nell' avicoltura casalinga.

Le principali condizioni, a cui noi dobbiamo mirare, sono:

1° Miglioramento del locale di abitazione dei polli.

2° Miglioramento della razza.

3° Miglioramento dell' alimentazione.

Miglioramento del locale.

In generale, nelle aziende agrarie, grandi e piccole, non si è pensato mai che anche il pollame, come tutti gli animali, abbisogna di un ricovero arieggiato e pulito, perchè possa mantenersi sano e dare copiosi prodotti. Per la salute dei polli e per la loro produttività l' aria pura è necessaria come l' alimentazione appropriata.

Spesso, infatti, i peggiori locali (o meglio ancora i più brutti e bui bugigattoli) vengono destinati a queste bestioline, che hanno il torto di adattarsi ovunque.

Ma anche gli insuccessi sono frequenti e, più di una volta, le infezioni sono un lamento quasi generale; e quando, nella migliore delle ipotesi, non giunge la morte a sterminare il pollaio, le galline non fanno le uova, gravando così non indifferen-

temente sul bilancio dell' azienda. E l' agricoltore accetta ugualmente il risultato come un male necessario.

Il pollaio, invece, deve diventare per l' agricoltore redditizio; non è più tempo di seguire l' andazzo e di accontentarsi della mediocrità, ma è necessario raggiungere risultati economicamente più soddisfacenti perché l' attività dell' agricoltore sia premiata a miglior prezzo anche su questa strada.

Perchè un pollaio sia razionale, vale a dire, perchè esso corrisponda alle esigenze essenziali di un buon allevamento, non è necessario che la sua costruzione sia molto complicata o di lusso. Il pollaio deve offrire le più elementari condizioni igieniche, e deve riuscire nello stesso tempo di non grande costo nella costruzione e della maggior comodità per l' allevatore, che ne deve curare la gestione e la manutenzione.

Quanto più un pollaio s' avvicina a questo ideale di perfezione, tanto più esso è salubre e l' allevamento redditizio.

Un pollaio, per essere veramente razionale deve risultare di tre ambienti: uno per il riposo notturno, uno per il ricovero diurno nei periodi freddi e piovosi ed un terzo per la deposizione delle uova.

Il pollaio va costruito in un posto asciutto su di un terreno siliceo o calcareo. Se si deve costruirlo su un terreno compatto o argilloso, bisognerà risanarlo con un buon drenaggio.

L' umidità nuoce grandemente alla salute dei polli. Le ovaiole, se devono poggiare le zampe sul terreno umido, tralasciano la produzione d' uova.

Il pollaio dev' essere rivolto a sud o a sud-est. Le finestre devono aprirsi nella direzione da dove viene il maggior sole, che è un vero eccitante anche per le galline, il miglior disinfettante e il più a buon mercato. Il pollaio che guarda il sole, riceve anche maggior luce ed è così più chiaro e più sano.

Quando è possibile, sarà bene rischiarare i locali con luce elettrica di notte, essendo questa uno stimolante, perchè favorisce la distruzione del grasso del tessuto ovarico e, quindi, gli ovuli si producono in maggiore quantità. Volendo controllare le uova deposte dalle singole galline, si dovrà fornire il pollaio di nidi trappola.

Miglioramento della razza.

Il principale prodotto che la gallina fornisce all' uomo è quello delle uova, il cui consumo va sempre più intensifican-

dosi anche nell' economia domestica, perchè esse rappresentano uno dei principali e più graditi alimenti, ed hanno una grandissima importanza anche dal lato commerciale ed industriale.

Le migliori razze di galline sono quelle che, a parità di tempo, depongono un maggior numero di uova; e sotto questo aspetto, nessuna razza può dirsi migliore della « Italiana » (che si suole chiamare Livornese).

Questa constatazione, fatta da tempo anche dagli stranieri, pone dunque la gallina nazionale a capo della numerosa serie di galline « migliori ».

La razza Livornese bianca è da molto tempo oggetto di studio e, attraverso alla selezione, può oggi segnare un vero passo nel ramo dell' industria zootecnica.

Questa gallina ha perduto completamente l' istinto materno e, tramutandosi egregiamente in una macchina a trasformazione continua degli albuminoidi ingeriti in uova, persevera a deporre durante tutta l' annata, sospendendo solo nel periodo della muta del piumaggio.

Pollo eminentemente rustico, di pronto impennamento e di sviluppo precoce, è di facile allevamento; attivissimo, esperto nella ricerca degli alimenti naturali, è assai economico.

Sotto questi principali aspetti, esso costituisce appunto l' ideale per l' agricoltore, che non ama perdere tempo per i propri polli, in cure minuziose od altro.

Con molte e ripetute esperienze si è dimostrato che il modo più semplice, più economico e più rapido per aumentare la produzione delle uova nelle nostre aziende rurali, consiste nel sostituire galli selezionati di stirpi ad alta fecondità ai galli locali, che non hanno alcun valore genetico.

Il gallo e non la gallina, almeno nella razza « Livornese », è il portatore e trasmettitore del fattore dell' alta fecondità onde è certo che la produzione in uova di tutte le pollastre, nate da un gallo selezionato e da galline locali, aumenta fino ad oltrepassare di molto la media tra la produzione della stirpe locale e quella della stirpe selezionata.

Se il prodotto medio annuo per il pollaio è di 100 uova per capo, il gallo selezionato, di una stirpe da 250 uova, eleva la produzione delle figlie ad una media di circa 200 uova annue.

Chi non volesse quindi esporre capitale per impiantare un pollaio di esclusiva razza selezionata, può benissimo, e con ogni

vantaggio economico, acquistare un gallo selezionato della razza Livornese.

Non invecchiare le galline, perchè se queste ci darebbero la soddisfazione d' un buon brodo, male ci compenserebbero con una produzione molto mediocre di uova, che non paga sicuramente il mantenimento.

Di regola generale una giovane gallina è formata e si dispone abitualmente a deporre uova, a sei o sette mesi dalla nascita, e continua la sua produzione regolare per circa 24 mesi.

Al termine di questi 31 mesi, la gallina va sacrificata, se non si vuole andare incontro ad irreparabili disillusioni.

È necessario che questa produzione di uova di 24 mesi sia regolata in modo tale da consentirci il maggior reddito; ad ottenere il quale quindi fa d' uopo avere uova nell' inverno, nel cui periodo esse sono più rare e, per conseguenza, anche meglio pagate. L' epoca di maggior richiesta delle uova — cui corrisponde la scarsità ordinaria — è quella che corre fra il 1 ottobre ed il 1 febbraio.

Siffatto problema si può risolvere con le pollastre nate non più tardi del 15 aprile, le quali, dopo 7 mesi consacrati all' allevamento, sono in grado di iniziare la produzione delle uova nell' ottobre dello stesso anno.

Questo metodo di allevamento precoce costituisce un serio e sicuro progresso della pollicoltura.

Miglioramento dell' alimentazione.

Con il progresso della pollicoltura è apparsa la possibilità ed opportunità di stabilire una razione tipica adatta al pollame da riproduzione. Negli allevamenti casalinghi non è il caso di parlare di razione per tutto il periodo primaverile. In questa epoca il pollame trova tant' erbe, le più varie, una notevole quantità di insetti: farfalle, larve, grilli, lombrichi, nelle campagne, razzolando e vagando instancabilmente.

Solo nel periodo invernale deve segnalarsi l' assoluta, generale manchevolezza in rapporto alla necessaria alimentazione, degli allevamenti casalinghi. Pure, anche in inverno, è rigorosamente richiesto di somministrare copiosamente al pollame erba e nutrimenti carnei, tutti i giorni. Si diano cavoli, cicorie, lattughe, triturate o meno, ed erbai di veccia, di frumento, segale, orzo, come erba da prato amminutata e triturata.

La razione necessaria varia da trenta a cinquanta grammi per capo adulto.

Così bisogna provvedere alla somministrazione di erbe anche in pieno inverno, a costo di sgombrare superfici ortive e erbai di sotto la neve.

Ottima prova offre la polvere d'ossa macinata, che si deve somministrare in ragione del 5 % alle galline, tutto l'anno. Il sale di cucina è sufficiente in ragione del mezzo per cento; con le farine di pesce non si deve superare il 7 %. Assai vantaggiose riescono le ostriche macinate, che facilmente trovansi in commercio.

La razione invernale per le galline fetatrici deve comporsi non solo di crusca di frumento e farina di mais, ma anche con non meno del dieci per cento di farina di carne.

L'uso della farina di carne e di pesce per i polli, dovrebbe essere praticato da tutti, perchè, economicamente parlando, è l'alimentazione più a buon mercato.

Conviene utilizzare, dove è possibile, i residui del latte, cioè: caseina, latte scremato, latticello, escludendo però il siero.

Questi materiali, oltre ad essere facilmente assimilabili contengono fermenti ed enzimi, che esercitano una funzione benefica sulla digestione degli alimenti.

E' molto utile l'impiego del carbone di legna, ridotto in frammenti, lasciato a libera scelta dei polli in appositi recipienti; esso infatti esercita funzioni antisettiche e antiputride impedendo d'altra parte l'acidificazione degli alimenti. Questi acidi sarebbero dannosi, perchè neutralizzano i sali di calcio, che vanno a formare i gusci d'uova. Per la produzione dei gusci d'uova riesce di grande vantaggio la somministrazione di sabbia grossolana nel periodo invernale.

Con questi sistemi e criteri siamo certi (gli esperimenti lo dimostrano) che gli agricoltori sapranno trarre anche dal pollaio nuovi e maggiori redditi, a coronamento della loro instancabile attività.

Dott. C. Brega

Corrispondenze dalla provincia

S. Domenica di Visinada, 12-XII. — Parecchie settimane di bel tempo permisero di ultimare la semina del frumento ch'era stata interrotta dalle pioggie. Così pure si sta ultimando la raccolta delle olive che dà

abbastanza buon prodotto in granella, ma scarsa invece sembra debba essere la resa in olio. Ora da qualche giorno il tempo è piovigginoso, e questo è bene per far nascere gli ultimi seminati.

Impianti nuovi quest'anno se ne fanno pochissimi. Molti si sono avvantaggiati colla potatura e letamazione delle viti.

Quasi tutti hanno già macellato i maiali per uso di casa, ma sono piuttosto magri causa non aver avuto con che nutrirli.

Il poco quantitativo di vino prodotto quest'anno viene venduto a prezzo basso causa le incalzanti offerte ed è naturale che il negoziante approfitti.

La miseria grava sempre più il povero agricoltore. *(G. Cossetto)*

Pirano, 12-XII. — Il raccolto di olive è stato scarso, però, di fronte alla terribile invasione di mosca olearia avutasi nell'annata decorsa, quest'anno, fortunatamente notasi un'immunità quasi assoluta.

La resa in olio è inferiore alla media e ciò deve dipendere dalla terribile siccità avutasi.

Il mercato dei vini è fiacco, poichè i principali commercianti di qui preferiscono acquistare i vini altrove, dimodochè, caso strano, ci si viene a trovare nella paradossale condizione di essere in un paese eminentemente vinicolo che consuma vini di altra provenienza,

Di fronte a questo fatto singolare il nostro Municipio non dovrebbe avere nessun riguardo verso gli osti, per la concessione di spacci di vino agli agricoltori. D'altra parte però devesi raccomandare agli agricoltori di limitarsi col prezzo di vendita.

Il locale Consorzio agrario cooperativo ha forti disponibilità di alberi fruttiferi in varietà pregiate, dei quali ha già dal novembre cominciata la distribuzione. L'abitudine invalsa, specialmente negli amatori, di ordinare direttamente agli stabilimenti orticoli gli alberi da frutto è quanto mai riprovevole per il fatto che la scelta delle varietà non segue con giusti criteri, ostacolando così l'azione del locale Consorzio agrario, tendente a dare alla produzione frutticola uniformità d'indirizzo allo scopo di avere grandi masse di frutta di poche ma buone varietà, ricercate dal mercato. *(G. Devescovi)*

Lussinpiccolo, 12-XII. — L'andamento della stagione non corre troppo propizio da permettere i soliti lavori. Giorni or sono abbiamo avuto giornate di bora ed un forte abbassamento di temperatura, ora di nuovo pioggie dirottissime.

La raccolta delle olive continua, e avuto riguardo all'estate oltremodo siccitoso, il prodotto può dirsi buono. Tutti ormai sono convinti che anche l'olivo, per fruttar bene, abbisogna di essere razionalmente trattato come le altre piante, quindi potatura e concimazione regolare, giacchè l'olivo ben trattato, è sempre giovane.

Contro ogni aspettativa anche quest'anno il materiale di barbatelle disponibile sarà molto limitato, specie per quegli agricoltori che, come sempre succede, lasciarono passare il tempo stabilito per le prenotazioni.

In qualche località si sta ultimando la semina del grano che, con riguardo al clima delle Isole, è ancora tempestiva.

Finora la ricerca del vino nuovo è molto limitata.

L'animalia è sana e trova sempre sufficiente nutrimento.

(Prof. G. Brida)

Villa Gardossi, 12-XII. — La raccolta delle olive è stata ultimata e quest'anno è stata meschina. Anche da questo prodotto quindi l'agricoltore non potrà ritrarre nessun utile. È una vera disperazione, non aver nulla da vendere ed aver continuo bisogno di denaro per acquistare il necessario per il sostentamento della famiglia, pagare tasse e debiti contratti. Se venissero almeno iniziati i lavori promessi, molti troverebbero il mezzo per guadagnarsi qualche giornata.

I frumenti promettono bene.

L'animalie si mantengono sane e per buona fortuna non si sente parlare di furti; gli agricoltori però vigilano attentamente. *(A. Gardos)*

Tribano, 12-XII. — I seminati precoci sono grandemente invasi da erbacce e se non si provvede in tempo opportuno a ripulirli, il prodotto sarà certamente compromesso. Anche i frumenti seminati in ritardo nascono regolarmente e l'acqua caduta in questi giorni ha giovato.

Il vino va lentamente ed i prezzi sono stazionari.

Il raccolto delle olive è stato piuttosto scarso e la resa in olio è media.

Gli animali si mandano ancora al pascolo e questo è un grande vantaggio permettendo il risparmio di un poco di fieno.

La miseria della nostra gente di campagna è sempre grande e nessuno può profittare ancora dei lavori che sono stati promessi ma che purtroppo non abbiamo per ora visto iniziare. *(G. Bencich)*

Torre, 12-XII. — La semina del frumento è avvenuta questo anno in un modo molto più razionale che negli anni decorsi. Gli agricoltori hanno per lo meno selezionato il loro frumento da seme, approfittando dello svecciatoio, che funzionava presso il molino dei Signori Rodella e Comp. Poco impiego invece vi è stato di concimi chimici, perchè molti si sono spaventati della spesa, non essendo certi di poter corrispondere al pagamento quando giunge la scadenza dell'impegno. Anche il credito agrario, che a dire il vero viene concesso con larghezza, non può essere di grande giovamento perchè le scadenze non si prolungano oltre un anno e, se manca il raccolto, le difficoltà del pagamento sono innumerevoli.

Di grande giovamento invece è stata la concessione del credito per miglioramenti agrari, soltanto che le pratiche per ottenerlo, sono lunghissime dipendenti anche dal tempo che occorre per ottenere il documento tavolare, mentre sembrerebbe dovesse essere una cosa tanto spicciativa.

Si sta facendo la raccolta delle olive, che quest'anno è discreta, specialmente nelle piante ben potate e lavorate. Vi è chi da un complesso di piante, che prima del trattamento razionale raccoglieva oliva per appena 50 litri di olio, quest'anno ne avrà per 5 ettolitri. Speriamo che questi esempi giovino. La vendita del vino è piuttosto lenta nonostante il prezzo basso.

Si nota la macellazione di un gran numero di vitelli, ciò che è di grave danno per il futuro patrimonio zootecnico. Gli agricoltori sono indotti a questo dal continuo ribasso del prezzo degli animali in modo che non trovano un corrispondente utile nell'allevamento specialmente se per disgrazia deve venir loro a mancare il foraggio. Nell'anteguerra il prezzo dei bovini si aggirava sulle L. 100 al q.le peso vivo, mentre quello del fieno era di L. 6 a 7 al q.le. Attualmente invece il prezzo dei bovini si aggira sulle L. 300 mentre

quello del fieno va da L. 35 a 40 il q.le. Non vi è quindi proporzione fra il prezzo del bestiame e quello degli altri prodotti. *(G. Codnich)*

Momiano, 12-XII. — La semina del frumento ebbe termine con belle giornate; dopo però abbiamo avuto anche pioggie torrenziali che hanno dilavato i terreni ed impedito i progettati lavori di scasso per l'impianto di fruttiferi e di viti.

Volge al termine la raccolta delle olive che quest'anno sono poche. I torchi hanno cominciato la spremitura e la resa è mediocre; l'olio però sarà di ottima qualità.

L'agricoltore quest'anno si trova di fronte ad un grave problema: mancano completamente le derrate, non vi sono lavori nè pubblici nè privati, dove poter guadagnare qualche cosa, e non rimane quindi che aggiungere nuovi debiti ai vecchi: ipotecare la campagna ed attendere con fiducia che non si ripeta per la quarta volta un'annata disastrosa come le tre ultime passate. Intanto l'emigrazione non fa che accrescere la miseria.

Gli animali sono sani e ben nutriti; ma anche senza che ve ne sia un numero esuberante, le vendite sono frequenti dovute alla necessità di un poco di denaro. *(I. Piccoli)*

Gallignana, 12-XII. — Nonostante il prezzo basso e la continua offerta che ne fanno gli agricoltori, spinti dalla necessità di denaro, il commercio del vino è lentissimo in modo che non è nemmeno possibile approfittare di questo unico prodotto per acquistare il formentone per il sostentamento della famiglia.

Nelle campagne quest'anno non si fanno scassi per nuovi impianti di viti e manca quindi anche questa possibilità per molta gente di guadagnarsi almeno le spese.

Chi può procurarsi il denaro, cerca di emigrare.

Il frumento è stato completamente seminato ma non è ancora nato tutto, perciò se dovessero subentrare forti freddi vi è il pericolo che se ne perda.

Gli animali sono sani e per il momento vengono ancora mantenuti al pascolo; il loro prezzo sembra abbia subito un lieve ribasso, mentre vi è la necessità in molti di vendere essendo l'unica risorsa rimasta.

(V. Salamon)

Grisignana, 12-XII. — La raccolta delle olive è già ultimata, ma purtroppo è stata molto scarsa. I torchi hanno già cominciato il loro lavoro e speriamo almeno che la resa sia buona; fin'ora si è avuto 16 litri di olio per quintale d'oliva.

Attualmente la gente di campagna fa i lavori preparatori per l'impianto delle patate, lavora e scalza le viti per la concimazione. In questi giorni però ha rincominciato a piovere e quest'acqua ha fatto bene alle semine tardive che quest'anno erano in numero grande causa le incessanti pioggie del mese di ottobre. I frumenti nascono regolarmente.

Pochi quest'anno pensano a fare nuovi impianti di viti, sia per il poco denaro disponibile, sia ancora per il basso prezzo del vino e più di questo, la difficoltà di venderlo; mentre tutti hanno necessità di denaro per poter

comprare quanto è necessario per non soffrire la fame. Si sono reclamati lavori a lenimento di questa generale miseria ma per ora nessuno trova una occupazione dove poter guadagnare da comprarsi la polenta.

L'animalia è sana, ma già qualche proprietario va in cerca di foraggio e durante l'inverno molti dovranno vendere il bestiame per non indebitarsi per il suo mantenimento. *(D. Radanich)*

Carnizza, 12-XII. — Le semine sono ultimate da tempo ed il frumento era nato bene, ma in seguito alle insistenti pioggie in più luoghi comincia ad ingiallire, ciò che denota la mancanza di alimentazione azotata; speriamo che col cambiare del tempo riprenda l'aspetto normale.

Il raccolto delle olive è buono.

La crisi aumenta di giorno in giorno, giacchè, tutti, poco hanno da vendere e molto da acquistare. Parecchi possidenti hanno venduto completamente il loro gregge dicendo che l'utile che ne ritraggono non è sufficiente a pagare le tasse delle quali sono gravati. Questo è un grave danno perchè in tal modo non vengono utilizzati i pascoli che abbiamo in abbondanza.

In questi giorni si vocifera che nel nostro territorio sono state trovate cave di marmo; speriamo che siano importanti e possano dare lavoro duraturo, più di quello che offra la bauxite, alla nostra povera gente.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(A. Scabich)*

NOTIZIARIO

Presso la Fondazione de Filippini in Cittanova sono da vendere circa quintali 200 di fieno da prato di *veccia e avena* e circa quintali 300 di paglia di frumento. Il tutto è imballato.

Per informazioni e prezzi rivolgersi all'Istituto agrario provinciale in Parenzo.

Panelli di semi oleosi. — La federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori dell'Istria ci comunica:

Sono noti i provvedimenti già adottati dal Governo Nazionale per alleviare le conseguenze della crisi foraggera, e fra questi l'esonero del dazio doganale su molti mangimi concentrati.

Ora il Ministero dell'Economia Nazionale, preoccupato del prezzo ancora elevato di tali mangimi, ed approfittando delle buone disposizioni dimostrate dagli industriali di semi oleosi, ha potuto ottenere da questi l'impegno di mettere a diretta disposizione degli agricoltori per il periodo 1-12-1928, 30-4-1929 q.li 100.000 di panelli di arachide e di sesamo alle seguenti condizioni:

a) Le ditte che hanno aderito all'accordo si sono riservate la facoltà di sostituire il panello di arachide con quello di sesamo, e viceversa, sia in forme, sia in pezzi e sia in farina di estrazione a seconda delle disponibilità.

b) Il prezzo è stabilito in Lire 80.— al quintale per il panello di sesamo e in L. 84 per il panello di arachide, reso in forme, in pezzi alla

rinfusa, od in farina, franco vagone stabilimenti produttori, o franco stazioni partenza, nel caso di stabilimenti senza raccordo ferroviario. (Da notare che sul mercato di Milano tali panelli quotano ora da L. 96 a L. 98, franco stazione partenza escluso il prezzo del sacco).

c) La merce, in sacchi ex-semi oleosi, sarà aumentata di L. 3.50 al quintale, lordo per netto.

La merce fornita è garantita con un contenuto di proteina e grasso, rispettivamente del 55 % per l'arachide, e del 47 % per il sesamo.

e) L'anzidetto quantitativo di 100.000 quintali s'intende impegnato «pro rata», per quindicine. Scaduta al 15, e rispettivamente, all'ultimo giorno del mese, ciascuna quindicina, la relativa rata, in quanto non usufruita per mancanza o deficienza di ordinazioni, si rende disponibile per le ditte produttrici. Lo smaltimento delle richieste, da parte delle singole ditte, deve essere effettuato nella quindicina alla quale si riferiscono.

f) Il pagamento della merce fornita sarà eseguito in contanti al ritiro della merce, ovvero entro trenta giorni dal ritiro: in quest'ultimo caso, il Consiglio Provinciale dell'Economia si renderà garante del buon esito della operazione.

Gli agricoltori potranno presentare le loro richieste direttamente alla Cattedra Ambulante di Agricoltura o alla nostra Federazione Provinciale in Pola, Via Carducci 47, che le trasmetteranno al Consiglio Provinciale dell'Economia, il quale a sua volta le inoltrerà all'apposita Commissione mista di industriali ed agricoltori — avente sede presso il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano — incaricata di curare il reparto delle forniture fra le ditte concordatarie, per il più rapido corso delle richieste degli agricoltori.

Si invitano pertanto gli agricoltori che vogliono beneficiare della provvida iniziativa del Ministero dell'Economia di prendere contatto con gli Uffici della nostra Federazione e quelli della Cattedra Ambulante di Agricoltura per le prenotazioni.

Distribuzione marze d'innesto 1928-1929. — L'Istituto Pro Frutticoltura distribuirà anche nel prossimo inverno marze d'innesto delle migliori varietà di peri, meli, ciliegi ed olivi da tavola fra le più adatte per coltivazione industriale.

Le varietà che negli anni scorsi vennero distribuite sono le seguenti:

Peri «Butirra Diel, B. Hardenpont, B. Clairgeau, Bergamotta Esperen, Duchessa Angoulême, Buon Cristiano William, Curato, Passa Crassane, Decana d'inverno, Coscia, Spadona.

Meli «Annurca, Gravenstein, Renetta Canadà, R. Reale, Commercio, Carla, Mantovana, Tafetà.

Ciliegi «Duracini Imbriam e della Marca modenese.

Olivi «Spagnoli da mensa.

Nelle prenotazioni dovranno indicarsi quali fra dette varietà siano preferite, ma l'Istituto si riserva di sostituire una o più varietà con altre simili, qualora le varietà indicate dal richiedente non siano disponibili.

Le marze saranno di tre o quattro gemme.

Ciascun agricoltore non potrà richiedere meno di 50 marze per ogni varietà, nè oltre 300 marze complessivamente.

Le richieste dovranno essere fatte *per il tramite della Cattedra ambulante di agricoltura* e pervenire a questo Istituto *entro il gennaio 1929.*

Le richieste che pervengono direttamente a questo Istituto non saranno prese in considerazione.

Le prenotazioni dovranno essere accompagnate da cartolina vaglia di L. 3 ogni 50 marze richieste.

Dovranno inoltre essere antecipate le spese di imballaggio e spedizione in ragione di L. 5 ogni 100 marze prenotate, con impegno da parte del richiedente di rimborsare l'Istituto dell'eventuale maggiore spesa di spedizione, (per pacco posta'e o ferroviario) secondo la località e la quantità di marze richieste.

Le marze saranno inviate alla Cattedra ambulante di agricoltura non appena la stagione lo consenta, verso la fine di febbraio quelle di peri, meli e ciliegi, verso la metà di marzo quelle di olivi.

La Cattedra ne curerà la distribuzione.

Qualora per il rigore della stagione la spedizione debba essere ritardata ne sarà dato avviso alla Cattedra dalla quale dovrà pervenire sollecita conferma delle prenotazioni od il relativo annullamento.

In tal caso verranno rimborsate le somme antecipate.

Il natale del libro. — Una magnifica strenna gratuita offrirà per le prossime feste la «Casa del Libro», Ente Nazionale per la diffusione del libro e della musica. Si tratta di un numero unico, stampato a colori su carta di lusso, al quale hanno collaborato, con scritti inediti, S. E. Augusto Turati, Ettore Allodoli, G. B. Angioletti, Antonio Baldini, Antonio Beltramelli, A. Berretta, G. A. Borgese, Paolo Buzzi, Francesco Chiesa, Ettore Cozzani, Mario Ferrigni, F. T. Gallarati Scotti, Giuseppe Lipparini, Sabatino Lopez, Angiolo Silvio Novaro, Angiolo Orvieto, Enrico Pea, Carlo Ravasio, Luigi Tonelli, Olga Vicentini, Cesarina Lupati, ecc.

Chiunque si prenoti presso la «Casa» Via Camperio 9 - Milano, avrà questo splendido dono natalizio, che è appunto intitolato «Il Natale della Casa del Libro».

Lo stesso Ente organizza poi a Milano, nel magnifico palazzo di Via Meravigli, nuova sede della Borsa, una vendita esposizione di libri di strenna per piccoli e grandi.

I banchi di vendita saranno divisi in modo che tutta la produzione libraria e musicale adatta alle diverse età e alle diverse borse sia rappresentata, senza alcuna distinzione di editore.

L'iniziativa ha avuto già il cordiale appoggio del Consiglio Provinciale dell'Economia, del Comune e degli Enti pubblici.

Durante il periodo dal 15 dicembre al 6 gennaio si svolgeranno parecchie manifestazioni d'arte negli stessi locali della esposizione-vendita.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di Ottobre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1285, per Pola 591, per Fiume e scali intermedi 638.08 (Società Costiera), con veglieri per Trieste 450.60. Totale ettolitri 2964.68

Isola: per Trieste ettolitri 113, per Grado 16.50, per Pirano 1.50. Totale ettolitri 131.

Orsera: ettolitri 800.

Pirano: per Trieste ettolitri 237.37, per Pola 1.20, per Grado 3.72, per Portorose 4.13. Totale 246.42.

Pola: ettolitri 103.

Umago: per Trieste ettolitri 1251, per Pirano 22, per Pola 1.— Totale ettolitri 1274.

Rovigno: per Trieste ettolitri 169 89, per Pola 101.10, per Pirano 25 03. Totale ettolitri 296.02.

Totale nel mese ettolitri 5815.12. Da Umago in agosto (che mancava) per Trieste ettolitri 700, per Grado 20, per Pirano 15. Totale ettolitri 735.—

Vino esportato dal 1° gennaio c. a. ettolitri **53.760.**—

Il prelevamento di sangue dai mattatoi non è più permesso. — Con decreto del 24 novembre del Ministero dell'Interno, viene assolutamente vietato nei mattatoi il prelevamento e qualsiasi manipolazione del sangue ottenuto dal dissanguamento degli animali macellati, fatto a scopo di trarne elementi o sostanze da adibirsi alla diretta preparazione di prodotti medicinali. E' pure vietato nei mattatoi ogni prelevamento di sangue i cui elementi debbano in tutto o in parte essere impiegati per lo scopo indicato. Il decreto in parola è stato emanato, onde avere la perfetta sicurezza della sanità del sangue che viene adoperato nella preparazione dei medicinali.

Per limitare l'eccessivo aumento della popolazione nelle città. — Nel Consiglio dei ministri del 1 dicembre è stato approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'interno, un disegno di legge che dà facoltà ai prefetti di emanare ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione nelle città. Il progressivo aumento della popolazione residente nei centri urbani, intensificatosi nel dopoguerra per molteplici cause di carattere economico e sociale — per cui nei soli 92 capoluoghi di provincia vivono ben 10 milioni di individui, cioè un quarto della popolazione totale del Regno — non poteva non preoccupare il legislatore fascista, specialmente dal punto di vista della sanità fisica e morale della stirpe. In una materia così delicata non è possibile dettare regole uniformi e assolute

Perciò lo schema approvato si limita a dare ai prefetti, sentito il Consiglio provinciale dell'economia, la facoltà di emanare ordinanze, aventi forza obbligatoria, allo scopo di limitare l'eccesivo aumento della popolazione residente nelle città. Il parere del Consiglio provinciale dell'economia sarà guida preziosa all'autorità politica a far sì che gli eventuali provvedimenti si adeguaranno alle concrete comprovate esigenze economiche dei singoli luoghi, in relazione al momento nel quale i provvedimenti stessi saranno emanati ed al periodo della loro durata.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'interno, il Consiglio ha approvato uno schema di R. decreto che approva il regolamento per la vigilanza sanitaria sulle carni, dettando, in particolar modo, norme

concernenti l'istituzione di consorzi obbligatori per la costruzione di macelli, tra comuni con popolazione inferiore ai seimila abitanti, la possibile utilizzazione di impianti frigoriferi preesistenti alla costruzione di nuovi macelli, la tenuta dei registri da parte dei proprietari e produttori di frigoriferi, la preparazione e la conservazione delle carni e degli insaccati, il trasporto da un comune all'altro della carne, ecc.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Villa del Nevoso, 12-XI. Animali presentati: Buoi 41, Vacche 104, Vitelli 5, Suini d'allevamento 609. Prezzi verificatisi: Buoi L. 310—315, Vacche L. 220—270, Vitelli L. 580—650, al q.le peso vivo; Suini L. 70—120, per capo.

Andamento del mercato: Tempo favorevole; concorso affollato; prezzi ribassati; pochi affari conchiusi per quanto si riferisce ai bovini, mentre per i suini mercato molto movimentato e parecchi affari conclusi.

Pinguente, 15-XI. Animali presentati: Buoi 72, Vacche 145, Vitelli 23, Cavalli 5, Asini 19, Suini 153, Ovini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 270—320, Vacche L. 210—280, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500, Asini L. 70, Suini L. 80, Ovini L. 60, per capo.

Fieno L. 27, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: Mercato piuttosto calmo per poco concorso di acquirenti; prezzi invariati; facilmente venduti i lattonzoli.

Villa del Nevoso, 16-XI. Animali presenti: Buoi 62, Vacche 105, Vitelli 7, Suini d'allevamento 395. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—310, Vacche L. 210—250, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Suini L. 60—150, per capo.

Andamento del mercato: Tempo favorevole; molto bestiame ma pochi compratori; pochi affari conclusi; prezzi ribassati.

Pisino, 17-XI. Animali presentati: Buoi 84, Vacche 88, Vitelli 2, Cavalli 8, Asini 12, Suini 34, Ovini 7. Prezzi verificatisi: Buoi I^a qualità L. 320—350, II^a qualità L. 300—320, Vacche I^a qualità L. 280—300, II^a qualità L. 180—200, Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 60—600, Suini L. 90—300, Ovini L. 80—120, per capo.

Fieno L. 25- 45, Paglia L. 15—20 al q.le.

Andamento del mercato: Il tempo piovoso fu causa di poco concorso di animali e compratori; poche vendite.

Montona, 19-XI. Animali presentati: Buoi 231, Vacche 206, Vitelli 70, Cavalli 12, Muli 15, Asini 145, Suini 232, Ovini 11, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—320, Vacche L. 200—230, Vitelli L. 430—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—1800, Muli L. 1000—1400, Asini L. 100—600, Suini L. 60—180, Ovini L. 80—100, Caprini L. 100—110, per capo.

Andamento del mercato: Molta affluenza d'animali e di compratori; diversi affari conclusi.

Buie, 27-XI. Animali presentati: Buoi 281, Vacche 211, Vitelli 7, Cavalli 32, Muli 8, Asini 163, Suini 468, Ovini 9. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—320, Vacche L. 250—280, Vitelli L. 420—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1500, Muli L. 1000—1100, Asini L. 400—800, Suini L. 100—130, Ovini L. 100—140, per capo.

Fieno L. 40—42, Paglia L. 22—25, al q.le.

Andamento del mercato: Pochi affari conclusi.

COMUNICATI

N. 286/28 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Pinguente Dott. E. Azzone all'udienza del 30 ottobre 1928 VII ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro Giacaz Giovanni fu Giuseppe e fu Flego Domenica nato il 13 dicembre 1861 in Pinguente, ed ivi residente Codoglie 12, commerciante, incensurato.

Imputato della contravvenzione di cui all'art. 23 u. p. in relazione all'art. 47 R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 per avere nel proprio esercizio di generi alimentari in Codoglie di Pinguente posto in vendita olio semigrasso senza applicare le prescritte tabelle all'interno ed all'esterno dell'esercizio stesso.

In esito all'odierno pubblico dibattimento, letti gli atti della causa, sentito il R.te del P. M. e la difesa.

Osservato in Fatto: Con verbale in data 8 agosto 1928 la guardia municipale di Pinguente contestava contravvenzione a carico di Giacaz Giovanni, commerciante da Codoglie di Pinguente, per aver tenuto in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili olio semigrasso senza applicare le prescritte tabelle tanto all'interno che all'esterno del locale di vendita.

Per tale fatto il Giacaz veniva citato innanzi questa Pretura per rispondere della contravvenzione di cui in epigrafe.

All'udienza odierna, in cui trattavasi la causa, l'imputato ammetteva l'addebito ascrittogli.

Osserva in Diritto: Che risulta evidente la responsabilità dell'imputato in ordine alla contravvenzione contestatagli.

Poichè infatti il Giacaz teneva in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili olio semigrasso, avrebbe dovuto, a norma di legge, curare l'applicazione delle targhe recanti tale indicazione tanto all'interno che all'esterno del locale di vendita.

Non avendo invece ottemperato alla tassativa ed esplicita disposizione di legge, come fu costatato dalla guardia municipale Filippuzzi Giuseppe il giorno 8 agosto 1928, è chiaro che il Giacaz deve essere dichiarato colpevole della contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Per la pena stimasi partire dal minimo previsto e cioè lire cento e, riducendosi di un sesto, pari a lire sedici per la concessione delle circostanze attenuanti generiche, infliggere in concreto lire ottantaquattro di pena pecunaria con la condanna inoltre al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Avuto riguardo agli ottimi precedenti penali del Giacaz che risulta incensurato, è il caso di ordinare che si sospenda la menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale.

A norma poi dell'art. 61 del citato R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 va disposta la pubblicazione di copia integrale della sentenza, a spese del condannato, sul giornale politico «L'Azione» di Pola e sul giornale agrario «L'Istria Agricola» di Parenzo, nonchè l'affissione di copia della sentenza stessa all'Albo del Consiglio Provinciale dell'Economia in Pola ed a quello del Comune di Pinguente in cui risiede il Giacaz.

P. Q. M. Dichiara Giacaz Giovanni colpevole della contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Letti ed applicati gli art. 25 u. p. 47 e 61 R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033, 59 c. p. 422, 429, e 427 lo condanna, col beneficio delle circo-

stanze attenuanti generiche, a lire ottantaquattro di pena pecuniaria, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ordina che si sospenda la menzione della presente condanna nel certificato del casellario giudiziale fino a che il condannato non commetta altro fatto costituente delitto.

Ordina che copia integrale della presente sentenza sia, a spese del condannato, pubblicata sul giornale politico «L'Azione» di Pola e sul giornale agrario «L'Istria Agricola» di Parenzo, e che copia della sentenza stessa sia affissa all'Albo del Consiglio Provinciale dell'Economia in Pola nonchè a quello del Comune di Pinguente dove risiede il Giacaz.

Così deciso e pubblicato all'udienza di cui sopra.

Il Cancelliere
CARLO MARTINI

Il Pretore
DOTT. E. AZZONE

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 26-XI al 2-XII	Mal rossino	Parenzo	Umago	Matterada	S 7	7	—
Dal 3 al 9-XII	Carbonchio ematico	Pola	Pola	Altura	B 1 perito	—	1
	Mal rossino	Parenzo	Buie	Momiano	S 1	—	1
			Grisignana	Grisignana	S 1	—	1
			Umago	Petrovia	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 19 al 25-XI	Carbonchio ematico	Trieste	Trieste	1	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	5	S 11	8	3
Dal 26-XI al 2-XII	Carbonchio ematico	Trieste	Trieste	1	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	5	S 15	11	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Novembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	57.9	20.5	15.4	18.5	SE	1	8	87	24.3	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 716.0 in novem. » 123.4 Assieme mm. 839.4
2	61.9	18.0	13.9	15.7	W	1	9	89	2.7	
3	60.8	18.6	10.8	15.4	E	1	8	85	5.5	
4	56.1	15.0	12.1	13.6	W	3	8	76	16.8	
5	60.0	15.3	8.9	12.0	SE	1	7	88	—	
6	61.1	14.5	9.3	11.8	N	0	10	91	6.8	
7	61.0	16.1	7.3	12.9	E	1	10	90	3.5	
8	52.0	16.0	11.5	13.9	SE	2	10	89	11.5	
9	50.4	13.6	9.0	12.2	E	1	10	92	20.5	
10	57.1	15.0	8.0	12.4	SE	1	10	86	10.0	
11	63.5	16.0	8.5	12.6	N	0	8	71	—	
12	64.7	15.0	5.0	10.3	E	0	0	72	—	
13	67.2	15.9	2.5	10.8	NE	0	1	76	—	
14	65.3	15.0	3.5	11.0	E	1	0	71	—	
15	62.0	13.0	2.1	8.2	SE	0	0	85	—	
16	58.8	12.0	5.0	10.0	S	0	10	92	—	
17	55.6	14.0	9.7	12.6	S	1	10	97	1.2	
18	57.6	16.0	9.5	12.8	E	0	4	82	1.0	
19	67.5	16.0	4.5	10.6	E	1	1	84	—	
20	68.5	12.5	5.4	9.2	SE	1	5	94	—	
21	73.1	13.5	4.3	9.9	NE	0	1	88	—	
22	71.2	14.5	2.0	8.8	SE	0	0	85	—	
23	65.8	13.0	2.0	9.2	SE	1	10	88	—	
24	55.1	14.0	7.5	11.5	SW	2	10	90	0.9	
25	53.8	13.0	2.5	8.4	NE	1	0	76	9.6	
26	42.3	12.0	3.0	8.3	NE	1	3	82	8.6	
27	51.4	10.0	0.8	6.0	SE	2	1	72	—	
28	52.6	12.0	1.5	6.9	SW	0	1	67	—	
29	60.0	11.7	-0.6	5.6	E	0	2	65	—	
30	66.9	10.0	-2.0	4.0	E	1	0	67	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Gallignana	140-160	140-160	8.60	25-30	130	105	3-3.60	4-5.	60-100	80-140	8-10	—	1 00	70	6-8	suini da macello L. 6-6.10 al kg. peso morto
Grisignana	160-180	140-160	8.60	35	135	107	3.20	5	75-80	70-90	11	12	1.20	65	7.50	suini da macello L. 5.50 al kg. peso morto
Torre	150-170	130-150	9-9,50	30-40	—	—	3-3 30	5 [1]	80-100	100-120	12-14	—	1 30	50-60	7	1) peso morto; suini da macello L. 6-6.20 al kg. p. m.
Tribano	180	160-200	9	35	125	105	2.80-3,50	4.50	—	80-130	10-20	—	1 00	60	8	suini da macello L. 7.50 al kg. peso morto
Villa Gardossi	200	190	9	30	130	110	3.30-3,50	5	--	100-110	15	—	1.10	60	10	suini da macello L. 6 al kg. peso morto
Lussinpiccolo	130-140	—	9-10	65 [1]	—	—	3.80	5	2.50 [2]	150	16-18	16-18	2.20	75	16-17	1) di erba medica; 2) al kg. p. v.; suini da macello L. 5.50 al kg. p. m.; Carbone dolce L. 50 al q.le
Pirano	160-180	160	8	30	—	—	—	4.25-4,70	—	—	8 [1]	12-14	1.35	70	10-12	1) al kg. p. vivo; suini da macello L. 7-7.60 al kg. p. m.
S. Domenica di Vis.	150	130	—	35-45	—	—	3-3.40	4	—	60-100	10-12	—	1.00	60	5.50	suini da macello L. 5.50 al kg. peso morto
Momiano	—	—	8	—	—	—	3-3.50	4	60-80	80-100	10-12	—	1.00	50	8	suini da macello L. 4.50 il kg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.